

A nome di tutte le colleghe e i colleghi del SILF, ringrazio FP CGIL, Il SILP Cgil e il Segretario generale del SILF, Francesco Zavattolo, per avermi dato la possibilità di partecipare a questo incontro, che rappresenta un momento importante di confronto su tematiche fondamentali per chi lavora nel nostro settore.

Per tutti voi non è una novità avere questi momenti di confronto, per me e per il SILF sicuramente sì.

Forse è necessario fare una breve premessa; per voi i sindacati sono una realtà ormai consolidata per noi finanziari, come per tutti i militari, sono una novità.

La storica sentenza 120 del 2018, con cui la Corte Costituzionale ha riconosciuto il diritto di associazionismo sindacale per i militari, ha rappresentato l'incipit per la nascita del Sindacato Italiano Lavoratori Finanziari, il primo sindacato per gli appartenenti alla Guardia di Finanza.

Una realtà riconosciuta con l'autorizzazione rilasciata in data 4 febbraio 2019 dal Ministro dell'Economia e delle Finanze.

La nostra nuova storia inizia il 27 febbraio 2019 quando è stato formalmente costituito il SILF, il primo sindacato dei finanziari. Una nuova storia perché si è partiti dalla ventennale esperienza di Ficiesse.

Il tema di oggi riguarda principalmente il lavoro della donna in divisa. Ognuna di voi è testimone della propria esperienza lavorativa e delle criticità connesse al nostro lavoro.

L'ingresso delle donne in Finanza risale al febbraio 2000, una novità che ha riguardato tutte le Forze Armate.

Dal 2006 non sono più previste quote rosa. Attualmente le donne arruolate sono circa 1663 il 2,82% di tutto il personale in servizio.

Da più di 15 anni le donne affrontano la quotidianità che ogni lavoro presenta, con le difficoltà legate alla conciliazione dei tempi di lavoro con quelli familiari e questo sicuramente ci accomuna. In molti casi si lavora in posti distanti molti chilometri dalle famiglie d'origine che solitamente rappresentano un sostegno fondamentale per le nuove famiglie. Sostegno di cui molte di noi non possono beneficiare, rendendo ancor più difficile un compito così gravoso.

La donna nella Guardia di Finanza ha, tutto sommato, un profilo d'impiego diverso dalla poliziotta impiegata in turni di pattuglia e ancora più diverso da chi opera all'interno delle strutture carcerarie.

abbiamo sicuramente una minore esposizione a turni notturni, nonostante questo, lo stress da lavoro correlato cui sono esposti i poliziotti in generale è molto elevato. Tutto questo richiede strumenti di tutela e di contrattazione utili ad intervenire tanto nell'impiego del personale, quanto nell'armonizzazione dell'equilibrio vita privata- vita operativa.

Maggiore sostegno per la maternità, maggiore flessibilità nell'orario di lavoro, attenzione particolare ai ricongiungimenti familiari. Tutti argomenti che se da un lato migliorano la vita degli operatori/operatrici, dall'altro offrono alla collettività reparti più salubri, efficienti ed efficaci

Ma proprio in materie importanti come questa, come la tutela ed il sostegno della maternità, dell'impiego del personale, del ricongiungimento familiare che, tra noi appartenenti alle FF.PP., si manifestano nette e significative differenze.

La legge in materia di sindacati militari è ancora in discussione.

Come sapete il primo tentativo è stato in gran parte fallimentare. Di fatto è stato ignorato il dettato della stessa Corte Costituzionale e sono stati volutamente dimenticati anni di diritto sindacale. Se la politica non vorrà apportare sostanziali miglioramenti al disegno di legge in discussione, i sindacati che ne deriveranno saranno di fatto delle scatole vuote, che non potranno garantire il sostegno, l'assistenza e il supporto di cui i militari, di cui le donne militari, hanno bisogno. Diritti che in alcun modo potranno danneggiare le amministrazioni ma che anzi, rappresenteranno un progresso per tutti in nome dell'efficienza dell'intero comparto e a beneficio di tutti i cittadini.

A titolo meramente esemplificativo consideriamo che, guardando al testo in discussione, non potranno essere trattate materie fondamentali, come l'articolazione dell'orario di servizio, i criteri generali di mobilità senza considerare l'assurda assegnazione al TAR delle controversie per condotte antisindacali anziché al giudice del lavoro come è sempre avvenuto per tutte le oo.ss., con tutte le conseguenze che ne derivano, basti pensare solo al costo di un ricorso alla giustizia amministrativa.

Ritornando al tema odierno,

che unisce noi donne in divisa, da donna, da madre da iscritta al primo sindacato dei finanziari posso affermare che è sicuramente necessario lavorare ad una legge che consenta ai sindacati di poter intervenire per dare voce a tutti i militari, su temi fondamentali contribuendo con il nostro know how, con le nostre esperienze e rappresentando le reali esigenze delle donne (e degli uomini) in divisa.